

Federazione fra le associazioni ed i sindacati nazionali dei dirigenti, vicedirigenti, funzionari, professionisti e pensionati della
Pubblica Amministrazione e delle imprese
Via Aonio Paleario, 10 00195 Roma – tel. 06.3222097 - fax. 063212690
www.dirstat.it - dirstat@dirstat.it

COMUNICATO STAMPA

RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: PASTICCI E FAVORITISMI NO ALLA NOMINA DEI FEDERALI (DIRIGENTI)

Roma, 12 marzo 2015 - Lettera inviata al Dr. Matteo Renzi Presidente del Consiglio dei Ministri, all' On. Maria Anna Madia Ministro Semplificazione e P.A. e all' On. Maria Elena Boschi Ministro Rapporti Parlamento.

In relazione al Disegno di legge per la riforma della Pubblica Amministrazione, questa Federazione, sin d'ora, sente il dovere di segnalare alcune palesi illegittimità, al fine di evitare, poi, dovute e necessarie impugnative del provvedimento, che presenta peraltro anche difficoltà interpretative.

In linea generale si fa presente che il pubblico impiego cosiddetto privatizzato, è stato "privato" già di alcune caratterizzazioni dell'impiego pubblico, senza aver beneficiato di alcune norme, più favorevoli esistenti da tempo nell'impiego privato.

Innanzitutto è vero, come ha affermato il Ministro Madia, che l'art. 13 dell'attuale provvedimento prevede un completo esercizio dei provvedimenti disciplinari: quindi nessun "favoritismo" in atto, come adombrato anche da qualche centrale sindacale.

Per quanto concerne la dirigenza, già diverse volte siamo intervenuti, sia per evitare che l'istituendo "ruolo unico" sia attuato sul modello "Bassanini" (una specie di ghetto punitivo per ovvi motivi anche "incostituzionale"), sia per ribadire la condivisione di un "ruolo unico" secondo la visione del Governo De Mita.

Sembra poi eccessivo alla Federazione il "coacervo" delle responsabilità, riconosciute a carico del dirigente e non solo quella contabile, di cui si è già abbondantemente scritto alle SS.LL. e ai mass media: la norma delle responsabilità sembra scritta per annullare le responsabilità politiche.

Per i dirigenti occorre porre in essere una norma chiara e non ipocrita sulla divisione tra politica e amministrazione, tenuto conto che la parte "più forte" è quella politica, per cui la dirigenza ha bisogno di norme più ampie di tutela e difesa.

DIRSTAT infine è stata ed è contraria ai cosiddetti "incarichi esterni" vero serbatoio per le clientele politiche: i pochi, pochissimi casi, per l'attribuzione di incarichi esterni sarebbero tollerabili solo quando non vi siano professionalità interne, ma ci sembra impossibile che tra tutte le professionalità "interne" non vi siano quelle adeguate a ricoprire incarichi cosiddetti "esterni" (v. sentenza Corte dei Conti e TAR note a tutti!).

Infine poiché a tutt'oggi non si conosce il "numero" degli incarichi esterni, nonostante i limiti già apposti dalla legge 165/2001 art. 19.6 (10% 1° fascia, 8% 2° fascia), chiediamo ufficialmente di conoscere tale "numero".

Secondo DIRSTAT andrebbe abrogata la norma che consente di conferire "incarichi esterni", che sono peraltro una vera "marea" nelle cosiddette società "partecipate".

Per quanto concerne il problema "demansionamento" è vero, invece che nel pubblico impiego "privatizzato" esiste il problema opposto: tantissimi impiegati e funzionari svolgono mansioni superiori e nessuno avanza proposte per equilibrare la questione.

Sinora i ricorsi al Magistrato per ottenere il riconoscimento del posto, in qualifica funzionale, corrispondente alle mansioni svolte, hanno avuto esito negativo, ma qualcosa comincia a muoversi (in senso positivo) perché alcuni Magistrati stanno accogliendo i ricorsi di specie accordando, ai ricorrenti, le qualifiche corrispondenti alle mansioni svolte.

Resta poi la questione, eclatante, della mancanza dell'area quadri nel settore pubblico privatizzato; area quadri esistente, invece, nel settore privato e conservata nel settore pubblico non privatizzato; non c'è che dire: con la qualifica funzionale i pubblici dipendenti hanno avuto "riconosciuto" tutto il "negativo" del settore privato! Veramente l'area quadri c'era, perché fu istituita con la legge 145/2002 (la famosa vice-dirigenza).

Avversata e non applicata per l'azione sotterranea, vile e doppiogiochista di alcune centrali sindacali, fu rimessa in discussione, poco coerentemente, dal Governo Berlusconi che pur l'aveva votata.

Il Ministro della Funzione Pubblica Brunetta, che aveva presentato l'emendamento soppressivo di tale norma (che istituiva in effetti l'area quadri) il 6 febbraio 2009, visto che i parlamentari del PD, UDC e Italia dei Valori, erano contrari all'abrogazione della stessa vice dirigenza, alla Camera dei Deputati nella seduta n. 131, fu costretto a ritirare, per non subire una sconfitta politica, l'emendamento abrogativo della vice-dirigenza stessa.

I gruppi parlamentari si erano espressi per il mantenimento delle norme sulla vice-dirigenza, compresi:

- PD: On. Linda Lanzillotta
- UDC: On. Delfino, On. Poli, On. Tassone, On. Volontè, On. Mannino e On. Ciccanti
- IDV: On. Pisicchio, On. Paladini e On. Porcini

Nel 2012, prevedendo una imminente attuazione della stessa vice-dirigenza, i senatori Passoni, Ghedini, Nerozzi (PD) e Treu (PD) più altri 20 senatori tutti del PD, presentarono un disegno di legge relativo alla rappresentanza dei lavoratori alle elezioni delle R.S.U.: in esso erano previste liste separate, nelle elezioni delle R.S.U., per l'area quadri (vice-dirigenza).

Il resto è storia recente: il Governo Monti, per la spending review, ha soppresso l'area della vice-dirigenza, ma il Consiglio di Stato, in seguito anche a ricorso di nostri iscritti, ha inviato, (con toni per certi versi "sottilmente" sprezzanti verso il legislatore "abrogativo") la norma soppressiva della stessa vice-dirigenza alla Corte Costituzionale, per fondato sospetto di incostituzionalità.

Per tutti sarebbe da non dimenticare che i rinnovi contrattuali sono fermi da quasi 10 anni.

UFFICIO STAMPA DIRSTAT